



Ancona, 24 ottobre '14

Al Presidente del Consiglio Regionale
SEDE

Oggetto: interrogazione a risposta orale urgente su esondazione fiume Misa.

Premesso che

il comune di Senigallia risulta da dati storici uno dei più colpiti a livello nazionale per le esondazioni (in particolare del fiume Misa che presenta caratteri naturali di tipo torrentizio con piene repentine: più volte queste, negli ultimi decenni, hanno interessato il territorio comunale);

per tale motivo, al fine di ovviare ed annullare tali fenomeni naturali e le loro tragiche conseguenze a persone e cose, sin dal 1982, furono stanziati 16 miliardi delle vecchie lire ricorrendo ai fondi FIO (Fondo per l'investimento e l'occupazione istituito con Legge e gestito dal Ministero del Bilancio per opere pubbliche dotate di elevata produttività sul piano economico ed occupazionale), e dunque nello specifico destinati alla progettazione e conseguente realizzazione delle casse di espansione e/o laminazione (invasi artificiali) per contenere le piene del fiume Misa;

tale progetto, predisposto dalla società AQUATER del gruppo ENI, malgrado i suoi ingenti costi, non fu mai realizzato;

la Regione dopo una sua iniziale gestione, delegò la realizzazione dell'opera al Comune di Senigallia, il quale senza aver conseguito per anni alcun risultato, restituì la delega alla Regione;

la Regione successivamente, in virtù della delega amministrativa generale intervenuta con Leggi regionali NN. 10 e 13 del 1999, delegò per la realizzazione dell'opera, la Provincia di Ancona;

la Provincia di Ancona con atto di giunta n° 524 del 2009 approvò il progetto definitivo, aggiornando il progetto originario AQUATER (trattasi in realtà, di una progettazione ex novo costata circa 130.000,00 euro);

il 12 gennaio 2010 fu avviato il procedimento di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) regionale dell'opera, approvato da parte della Provincia di Ancona e successivamente in data 19 gennaio 2011 con decreto regionale, l'ufficio valutazione e autorizzazioni ambientali della Regione, concludeva con esito positivo e con prescrizioni, la suddetta procedura;



dal 19 gennaio 2011 nulla è stato realizzato ma con decreto regionale del 3 aprile 2014 l'ufficio valutazione e autorizzazioni ambientali ha modificato il precedente decreto eliminando di fatto la prescrizione inerente le problematiche relative alla necessità di rifacimento/adeguamento del ponte di Bettollelle;

va sottolineato inoltre come la progettazione nella sua versione originaria concernente l'area terminale del fiume Misa interessata dalla perimetrazione a rischio R4 (grado massimo, rischio molto elevato per possibile perdita di vite umane) del PAI Piano Assetto Idrogeologico della Regione Marche, era molto più estesa e praticamente coincidente con quella interessata dall'attuale esondazione;

tale progettazione originaria, è stata ridotta dalla Regione a seguito di osservazioni presentate dal Comune di Senigallia che ha sostenuto nel 2003-2004 data di approvazione del PAI, che la zona del Misa interessata da esondazione nel centro urbano era solo quella dei portici Ercolani limitrofi allo stesso fiume Misa; al contrario i recenti fatti tragici hanno dato ragione alla prima perimetrazione più estesa redatta inizialmente dalla Regione;

gli argini del fiume Misa a monte della città, che nella recente esondazione sono andati letteralmente distrutti, dovevano essere mantenuti come parti erbose in quanto argini classificati di II categoria secondo il Regio decreto ancora vigente del 1904 sulle opere idrauliche, mentre in realtà tali argini si trovavano in stato di completo abbandono, motivo questo che ha generato il collasso delle opere arginali da parte della repentina e disastrosa alluvione, non conseguente quindi a piogge eccezionali ma a tanta incuria e lassismo degli enti competenti;

nello specifico sulle questioni inerenti le osservazioni PAI dal verbale del 20 febbraio 2002 del Tavolo Tecnico (attorno al quale siede il Comitato Tecnico, Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino presieduto dal Presidente della Giunta Regionale pro tempore) il consulente del Comune di Senigallia evidenzia quanto segue: "DAI DATI RILEVATI IN OCCASIONE DELLA PIENA DEL 1976 SI EVINCE CHE I MAGGIORI DANNI SI MANIFESTANO SOPRATTUTTO SUI TRATTI VALLIVI DEI FOSSI MINORI; IL SUPERAMENTO DEGLI ATTRAVERSAMENTI REGISTRATO A SENIGALLIA CON CONSEGUENTI INONDAZIONI DELLE AREE URBANE NON HA PRODOTTO DANNI RILEVANTI FATTA ECCEZIONE PER LA RIDOTTA MOBILITA' E L'INTERRUZIONE DEI SERVIZI. IN MERITO ALLA PERIMETRAZIONE DELLE AREE ESONDABILI INDICATE NEL PAI IL COMUNE RITIENE ECCESSIVO IL TEMPO DI RITORNO ADOTTATO (200 ANNI) E I VINCOLI ASSOCIATI CON IMPATTO CONSISTENTE SUL TESSUTO DEL CENTRO STORICO. **SI RITIENE LA PERICOLOSITA' INDICATA SIA ECCESSIVA RISPETTO ANCHE ALLA INCOLUMITA' DELLE PERSONE DI CUI NON SI REGISTRA UNA CASISTICA LEGATA AD EVENTI DI PIENA. SI RAVVISA COMUNQUE LA NECESSITA' DI VERIFICARE LO STATO DELLE ARGINATURE O DI UN PIANO DI PROTEZIONE CIVILE PER MANTENERE SOTTO MONITORAGGIO LE AREE ESPOSTE.** SI ESPONE LA PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE DEL COMUNE. SI



DISCUTONO I CASI DI CONFLITTO DELLA PERIMETRAZIONE DEL PAI CON LE SCELTE URBANISTICHE”;

nel verbale successivo del Tavolo Tecnico del 24 aprile 2002 si legge ancora: “AD ESITO DELLA OPERAZIONE SI CONCORDA LA MODIFICA DELLE PERIMETRAZIONI DEL PAI NELL’AREA DEL CENTRO URBANO E DEL VALLONE NEI LIMITI DERIVANTI DALLA PLANIMETRIA ALLEGATA AL PRESENTE VERBALE CHE COSTITUIRÀ LA BASE PER IL PARERE SULLE OSSERVAZIONI PROPOSTE DAI PRIVATI”;

quanto affermato dal Consulente del Comune di Senigallia evidenzia con chiarezza che il “si concorda”, è privo di validità in quanto nessun funzionario e/o dirigente dell’Autorità di bacino sottoscrive il verbale del tavolo tecnico; infatti l’unica firma è resa dal funzionario architetto dell’autorità di bacino per la sola parte normativa e quindi non per il rischio idraulico e relativi perimetri;

il verbale quindi evidenzia la sottoscrizione della sola parte comunale rappresentata in primis dall’allora assessore oggi sindaco di Senigallia;

resta da capire perché e come sia stato possibile che nessuno abbia sottoscritto il verbale di modifica da parte dell’autorità di bacino regionale e nonostante questo il perimetro sia stato ridotto in sede di approvazione di comitato tecnico;

con tale consistente cambio dei perimetri del PAI, è stata esclusa l’intera zona del Quartiere Portone interessata totalmente dalla piena del maggio 2014, a conferma della validità del perimetro PAI predisposto dall’Autorità di Bacino “**ante**” osservazioni del Comune di Senigallia;

sulla base del nuovo perimetro proposto/imposto dal Comune di Senigallia è stato redatto dallo stesso Comune il piano di protezione civile delle aree a rischio esondazione che ovviamente non comprende le aree escluse dal PAI, ma colpite dall’alluvione del maggio 2014;

da quanto evidenziato, emerge chiaramente come la responsabilità dei recenti tragici eventi, vada attribuita agli enti competenti tra i quali principalmente annoveriamo l’Autorità di Bacino regionale (mancata attuazione delle numerose disposizioni del PAI approvato dal Consiglio Regionale), Provincia di Ancona (mancata realizzazione opere di invaso e mancata manutenzione degli argini), Comune Senigallia (mancata realizzazione opere di invaso nel periodo di delega e proposizioni di osservazioni errate in fase di redazione del PAI, mancata predisposizione ed attuazione del Piano di protezione civile ed allerta della popolazione conseguente al comunque presente e dichiarato rischio R4 perdita di vite umane del PAI sin dal 2004, come approvato dal Consiglio Regionale).



Tutto ciò premesso
Interroga il Presidente della Giunta Regionale per conoscere:

1. se alla luce dei gravi e tragici fatti accaduti nella recente esondazione del fiume Misa, non ritenga di:
 - attivarsi per riportare i perimetri del PAI previsti dalla progettazione originaria fatta propria inizialmente dalla Regione predisposta dall'Autorità di Bacino ma ridotta a seguito delle osservazioni apportate dal Comune di Senigallia, predisponendo gli opportuni intereventi di natura idrogeologica riferiti dunque alle dimensioni iniziali perimetrali più ampie;
 - istituire una Commissione d'Inchiesta che consenta di accertare le responsabilità di persone ed enti competenti per quanto accaduto a persone e cose nella recente esondazione del fiume Misa.

Giacomo Bugaro